



**ARCICONFRATERNITA SANTA MARIA MAGGIORE  
ISPICA**

**RELAZIONE DI FINE ANNO  
DEL PRESIDENTE DELL'ARCICONFRATERNITA  
AVV. PIETRO RUSTICO**

**ISPICA – 26 DICEMBRE 2024**

**SACRESTIA BASILICA S. MARIA MAGGIORE**

Reverendissimo don Gianni,

Carissimi confrati,

mi ha molto colpito leggere in questi giorni, a margine del convegno sulla religiosità popolare nell'Europa meridionale svoltosi nella città di Ajaccio in Corsica, che la prima catechista di Papa Francesco fu la nonna Rosa, che lo portò da bambino a inginocchiarsi per strada al passaggio del Cristo depresso dalla croce durante le processioni del venerdì santo. Una introduzione alla vita di fede che fa comprendere il forte legame del Pontefice con la pietà popolare e le espressioni della religiosità popolare nell'America Latina. Legame che portò il cardinale Bergoglio, partecipando nel 2007 alla redazione del documento finale dei vescovi dell'America Latina e dei Caraibi per definire gli orientamenti pastorali del subcontinente, a scrivere che *la pietà popolare è un modo legittimo di vivere la propria fede*.

I confrati ne siamo pienamente convinti e, prima di noi, lo sono stati i nostri padri, anche se c'è stata, forse da secoli, una grande sfiducia nei confronti della religiosità popolare. Tutte le storie di pietà popolare, di oggetti di devozione, sono state a lungo respinte prima di essere riconosciute dal clero e, per fortuna, a partire dagli anni '80 del secolo scorso è cominciata piano piano una continua evoluzione, della quale anche la nostra Arciconfraternita è stata protagonista, specialmente a partire dal 1987, anno nel quale mons. Salvatore Nicolosi, di venerata memoria, l'ha ricostituita ed eretta di nuovo canonicamente.

La direttrice del Dipartimento di teologia dell'Università Cattolica di Lima, in Perù, ha definito la pietà popolare il "sistema immunitario della Chiesa". Una definizione che trovo quanto mai efficace per significare l'importanza che i

fedeli danno alle molteplici manifestazioni della religiosità popolare. Mi riferisco all'importanza data all'acqua santa, agli ex voto, alle processioni, ai pellegrinaggi, alle venerazioni dei santi, alla devozione per le statue e alle benedizioni. Tutte cose onnipresenti, molto forti, nella cultura della nostra gente, che le confraternite, depositarie della tradizione, hanno il dovere di conservare e tramandare purificate alle future generazioni. Ebbene, Papa Francesco è stato molto coraggioso quando ha parlato delle mafie del Sud Italia, dicendo che non è possibile che con i soldi guadagnati con la droga si possa partecipare alle feste di adorazione, alle processioni, mettere insomma questi soldi in eventi religiosi. Si tratta, secondo me, di una maniera di purificazione se consideriamo l'attaccamento di Papa Francesco a queste espressioni della pietà popolare.

La purificazione della pietà popolare, tuttavia, è una azione quanto mai impopolare, non facile da attuare e spesso motivo di sofferenza per chi questo compito sente il dovere di assolvere.

Capite che mi riferisco al processo di purificazione di alcuni aspetti della festa del giovedì santo che il nostro Parroco e la Rectoria hanno cominciato a portare avanti per rettificare alcune manifestazioni della devozione popolare che hanno preso pieghe non consone al senso religioso di alcuni nostri gesti: la corsa al momento dell'apertura delle porte il Giovedì Santo e la pulizia del Simulacro del SS. Cristo il sabato che precede la domenica delle palme.

Quanto avvenuto durante la quaresima e la settimana santa è certamente presente nella memoria di tutti, come parimenti è noto a tutti il travaglio che ha accompagnato l'apertura, lo svolgimento e la conclusione di quattro procedimenti

disciplinari nei confronti di altrettanti confrati, che – sia pur in misura diversamente grave – si sono tutti resi responsabili di violazioni statutarie e soprattutto hanno attentato con le loro condotte all'integrità della tradizione e dei riti che attengono alla devozione del popolo ispicese al SS. Cristo alla Colonna, di cui l'Arciconfraternita è da sempre unica custode. Credetemi, carissimi confrati, che è stato veramente doloroso per il Presidente e i Rettori espellere dall'Arciconfraternita un confrate e sospenderne temporaneamente tre! Lo abbiamo dovuto fare per il dovere che incombe su coloro che voi avete chiamato alla responsabilità della guida dell'Arciconfraternita e perché, con nostro grande rammarico, i quattro non hanno manifestato alcun segno di sincero ravvedimento. Ora, però, con l'apertura il 24 dicembre scorso della porta santa nella Basilica di San Pietro in Vaticano, è cominciato un tempo propizio per un efficace cammino penitenziale e noi ci auguriamo che il tempo di grazia del giubileo possa servire ai tre confrati sospesi per riconsiderare la bellezza e l'importanza di essere confrati.

L'anno che sta per concludersi, per fortuna, non è stato solo anno di sofferenza, ma è stato anche un anno importante per la nostra Arciconfraternita, specialmente sul piano delle grandi opere che hanno già preso il via o che lo prenderanno a breve e che renderanno l'Anno Santo 2025 ancor più memorabile di quanto ogni Anno Santo ordinario non lo sia di suo per plurisecolare tradizione della nostra Arciconfraternita. L'anno è cominciato con la bellissima notizia - recata dal nostro Parroco e dai confrati che erano andati presso la Parrocchia di Lukanga della Diocesi gemellata di Butembo-Beni nella Repubblica Democratica del Congo – che il gruppo elettrogeno donato con i soldi della cassa dei confrati era

installato, perfettamente funzionante e capace di far funzionare la centrale idroelettrica per erogare energia elettrica all'ospedale e a gran parte del villaggio. Con questa donazione, senza clamore, i confrati abbiamo certamente messo in pratica uno dei tre scopi della nostra Associazione, quello della carità, diventando così modello di solidarietà *umana e cristiana*.

Quest'anno la nostra Rettoria e quella dell'Arciconfraternita della SS. Annunziata, nella consapevolezza che i riti della "Settimana Santa a Ispica" fanno parte di un patrimonio di fede e di cultura di tutta la comunità, *hanno voluto realizzare, per la prima volta nella storia, i due programmi della Settimana Santa con una sola veste grafica, perché diventassero testimonianza tangibile della volontà di continuare, in comunione di intenti, nel plurisecolare ruolo di custodi delle Basiliche e delle Sacre Immagini, ma soprattutto di custodi di una sola tradizione e di un'unica devozione al SS. Cristo Flagellato alla Colonna e al SS. Cristo che porta la Croce*. L'esperienza è stata felice e l'apprezzamento unanime.

Quest'anno siamo tornati a celebrare il rito dell'ammissione dei nuovi confrati nell'Arciconfraternita l'ultimo venerdì di quaresima. La gioia della ripresa del rito in questo giorno è stata ancora più grande perché i nuovi confrati che sono entrati a far parte della nostra famiglia sono stati ben sei, che accrescono la nostra Arciconfraternita di numero e di virtù con la loro presenza e la loro comunione.

Durante l'assemblea straordinaria del mercoledì santo abbiamo vissuto il momento, sempre bello, della consegna di ben sette attestati di benemerenzza: il confrate Lucenti Giombattista è stato nominato "benemerito", mentre Baglieri

Giuseppe (1979), Buffa Calleo Carmelo, Gennaro Gaetano, Modica Massimo, Vella Michele e Zocco Carmelo sono stati nominati “confrati distinti”.

Il rito dell'accensione della lampada votiva nella cappella del SS. Cristo Flagellato alla Colonna il mercoledì santo, a conclusione della S. Messa vespertina, officiata con il rituale introdotto nel 2022, diventa momento sempre di più partecipato, solenne e di grande e intima commozione.

La festa dell'Assunta di quest'anno ha visto nuovamente i Rettori, forti dell'esperienza dello scorso anno, impegnati nel servizio, per turisti e concittadini, di apertura della Basilica fino alle ore 23 nei giorni dal 4 al 13 agosto. Anche quest'anno non è mancato l'apprezzamento dei fruitori di questo servizio.

Il Concerto dell'Assunta quest'anno ha tagliato il nastro del quarto di secolo e oggi rappresenta un appuntamento imperdibile nel panorama musicale ispicese.

La nostra Arciconfraternita non ha mancato di partecipare all'11° Cammino delle Confraternite della Diocesi di Noto e il 13 ottobre a Rosolini siamo stati il gruppo di confrati più numeroso tra tutte le confraternite partecipanti.

Il 1° novembre abbiamo ripetuto il gesto, introdotto nel 2022 della deposizione di una cesta di fiori all'ossario comune in onore e nel ricordo di tutti confrati sepolti nel nostro camposanto, che nei secoli ci hanno preceduto nel segno della fede.

Il 4 dicembre si è svolta la 9ª conviviale dell'Arciconfraternita, occasione importante per stare insieme e per parlare della comune devozione che ci rende veramente fratelli.

Anche quest'anno, infine, i Rettori abbiamo voluto offrire il

suono della tradizionale “novena” alla fine della celebrazione eucaristica e del sorteggio dal 15 al 23 dicembre, mentre con la Cassa dei Confrati sarà pagato l’Albero di Natale, collocato al centro del Loggiato del Sinatra, dono dell’Arciconfraternita alla comunità parrocchiale e alla città.

Accennavo all’inizio di questa mia relazione alle grandi opere già avviate e in corso di avviamento. Mi riferivo, *in primis*, ai lavori di restauro della facciata, del sagrato e relativa cancellata della Basilica, che hanno preso il via il 4 novembre scorso. L’intervento edilizio è stato finanziato con il contributo 8x1000 alla Chiesa Cattolica dalla Conferenza Episcopale Italiana, che con nota del dì 11 luglio 2024 ha assegnato all’Ordinario Diocesano di Noto un contributo per il progetto. I lavori sono stati affidati all’impresa “Methodos di Valeria Mallia” di Modica, che li ha subito cominciati e che li dovrà ultimare entro il 4 giugno prossimo. Attendevamo da tantissimi anni la realizzazione della pavimentazione del sagrato ed il restauro di facciata e cancellata della Basilica e certo non potevano bastare, per un’opera che richiede circa mezzo milione di euro, le forze delle casse della nostra Arciconfraternita. È per questo che sento il dovere di ringraziare il nostro don Gianni e dargli il merito dell’ottenimento del cospicuo finanziamento da parte della Conferenza Episcopale Italiana. Conosciamo bene quanto impegno e quanta passione il parroco ha profuso - sin dal momento in cui gli è stata affidata la guida pastorale della parrocchia - per raggiungere questo risultato e gli vogliamo manifestare la sincera gratitudine, non solo dei confrati, da sempre custodi del monumento, ma dell’intera città.

In secondo luogo mi riferivo ai lavori di restauro della parte fonico-meccanica e della cassa del grande organo a canne

della nostra Basilica, finanziati per due terzi dalla Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - grazie all'interessamento dell'onorevole Ignazio Abbate, che ha preso a cuore la nostra istanza e si è speso con grande efficacia fino all'emissione del decreto di finanziamento per l'importo di 200.000 euro – e per il rimanente terzo dalla CEI, anche stavolta grazie all'impegno e alla determinazione del parroco don Gianni Donzello, che anche per questo ringraziamo vivamente. La ditta che eseguirà il restauro è quella del M<sup>o</sup> Francesco Oliveri, conservatore e restauratore di Beni Culturali, direttore tecnico e legale rappresentante della ditta "Artigiana Organi snc di Francesco Oliveri & C.", con sede in Aci Sant'Antonio, che ha pure curato il progetto. Alla fine dei lavori, prevista tra quarantadue mesi, il nostro organo, costruito nel 1838 da Giovanni Platania Rocca da Acireale, sarà come nuovo e tornerà ad essere uno degli organi più belli e importanti della Sicilia.

In terzo luogo mi riferivo al restauro della pianeta e della stola in seta rossa, che viene utilizzata principalmente il giorno della Patena, assolutamente necessario per la presenza di depositi di particolato di sporco, consunzioni, strappi e lacerazioni. L'opera di restauro è stata affidata alla ditta "Tessili Antichi di Tiziana Iozzia" da Ragusa, specializzata in attività di conservazione e restauro di paramenti sacri, che ne ha curato il progetto e che dovrà consegnarci l'opera finita entro la fine del prossimo febbraio, di modo che il celebrante possa indossarlo per la S. Messa della Patena. L'onere economico di quest'intervento è stato totalmente assunto dalla famiglia ispicese Dimartino – Traversa.

E se è grande, come detto, la nostra soddisfazione per i lavori



della facciata, per il restauro dell'organo e della pianeta ormai iniziati, è ancora più grande la nostra soddisfazione per il restauro del fercolo del SS. Cristo alla Colonna, che prenderà il via domani. Il 21 dicembre scorso abbiamo firmato il contratto di appalto con la restauratrice dott.ssa Valeria Mallia, titolare della ditta "Methodos", che dovrà completare il restauro entro il 27 marzo 2025. L'esecuzione di questo atteso restauro – che sarà pagato esclusivamente dall'Arciconfraternita con le economie fatte dal 2021 a oggi sulle offerte dei fedeli del SS. Cristo - renderà, ne sono certo, il Giubileo dell'anno 2025 ancora più memorabile.

Prima di concludere, come sempre, mi piace consegnarvi anche in cifre l'anno che sta per finire.

Nel corso del 2024 un confrate è stato dimesso d'autorità, essendo venuto meno ai suoi doveri di confrate di cui all'art. 9 dello statuto, un confrate è stato espulso, in applicazione degli artt. 11, 12 e 13 dello statuto, e tre confrati sono deceduti, sicché i confrati, alla data odierna, siamo 139. Un novizio sta svolgendo il periodo di prova previsto dal nostro statuto, mentre 6 sono stati ammessi all'Arciconfraternita, con decorrenza dal 22 marzo. I confrati ci siamo riuniti 7 volte in assemblea ordinaria e 2 volte in assemblea straordinaria, mentre la Rettoria si è riunita 32 volte. Quale Presidente ho adottato nel corso dell'anno 10 deliberazioni. La Rettoria ha assunto 4 provvedimenti disciplinari nei confronti di altrettanti confrati.

La Rettoria, come sapete, è già al lavoro per il Giovedì Santo di questo anno giubilare. La nostra tradizione vuole che l'Anno Santo ordinario, senza nulla togliere a quelli straordinari, venga celebrato con forte impegno (anche economico), con grande devozione e con la non celata

speranza che possa rimanere nella mente e nel cuore di ciascuno di noi ed essere tramandato alle future generazioni con quella aura di sacralità e di straordinarietà, che ha sempre accompagnato il racconto dei confrati che hanno vissuto prima di noi l'esperienza dell'Anno Santo ordinario.

Il Santo Padre Francesco nella lettera inviata nel 2022 al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione per il Giubileo 2025 ha auspicato che ciascun cristiano tenga accesa *la fiaccola della speranza che gli è stata donata* e faccia di tutto perché *ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante.*

Sono sicuro che il Giubileo appena iniziato potrà favorire molto, anche nella nostra Arciconfraternita, *la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza.*

È con questi sentimenti che quest'anno voglio rivolgere a ciascuno di voi e alle vostre famiglie gli auguri per il nuovo anno, aggiungendo ai consueti auguri di buona salute nel corpo e nello spirito l'augurio che ciascuno di noi sappia cogliere la dimensione spirituale del Giubileo ed essere veramente "pellegrino di speranza", celebrandolo *con fede intensa, speranza viva e carità operosa.*

Auguri. Buon anno e buon Giubileo a tutti.